

(/)

Rapporto Onu. I quattro fattori che spingono la disuguaglianza dei redditi nel mondo

Pietro Saccò mercoledì 22 gennaio 2020

L'effetto di innovazione tecnologica, cambiamenti climatici, urbanizzazione e migrazioni. Guterres: non è un processo irreversibile



Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres - Ansa



«Ridurre le diseguaglianze» è uno degli obiettivi di sviluppo sostenibile che l'Onu si è data per il 2030, ma per come stanno andando le cose sarà difficile centrarlo. Il *World Social Report* pubblicato ieri dal Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite mostra che **dal 1990 al 2016 la diseguaglianza dei redditi, calcolata con il coefficiente di Gini, è aumentata in 49 nazioni, diminuita in 58 e rimasta stabile in 12**. Gli aumenti si sono registrati in alcuni dei Paesi più popolosi del mondo, inclusi la Cina e l'India, con il risultato che **due terzi della popolazione mondiale vive in Stati in cui la diseguaglianza è aumentata**. La diseguaglianza tra nazioni è invece diminuita in termini relativi, ma aumentata in valori assoluti. Lo studio dell'Onu usa un metodo diverso da quello presentato lunedì dall'Oxfam: guarda agli indicatori di reddito, non di patrimonio, e segue il tradizionale metodo della ricerca economica.

La diseguaglianza di reddito è un problema mondiale, ricordano i ricercatori, perché **alti livelli di disparità ostacolano l'emancipazione dei poveri dal loro stato di bisogno, frenano la crescita economica e creano divisione sociale** che può portare anche a conflitti violenti.

L'Onu individua **quattro fattori** che stanno modificando la diseguaglianza globale. **Il primo è la rivoluzione tecnologica**. La digitalizzazione dell'economia e l'applicazione industriale di robotica e intelligenza artificiale beneficiano i lavoratori più specializzati e aumentano il loro vantaggio su quelli meno formati. Nello stesso tempo i guadagni dell'evoluzione tecnologica spesso sono "catturati" da un numero molto ristretto di aziende. **Il secondo fattore è il cambiamento climatico**. Gli effetti del riscaldamento globale non sono omogenei e colpiscono più duramente i più poveri dei Paesi poveri, perché sono indifesi. Senza interventi, prevede l'Onu, il cambiamento climatico può creare milioni di nuovi poveri in questo decennio. **Il terzo fattore è l'urbanizzazione**. Da un lato le grandi città sono più diseguali, ma hanno anche meno povertà rispetto alle città più piccole: il processo che porta sempre più persone a spostarsi verso le metropoli deve essere gestito, consiglia l'Onu, perché «i vantaggi delle città potrebbero non essere sostenuti se non si riducono le diseguaglianze al loro interno». **Il quarto fattore sono le migrazioni**. Qui la questione è controversa: «Se le migrazioni aiutino o meno a ridurre la  diseguaglianza dipende dalle caratteristiche delle nazioni di partenza e di quelle di

arrivo e dalle condizioni in cui le migrazioni avvengono». In generale, comunque, le migrazioni possono ridurre le disuguaglianze tra nazioni e all'interno delle nazioni «quando avvengono in modo regolare, ordinato e sicuro, quando i migranti possono usare in maniera produttiva le loro capacità e quando le rimesse possono essere inviate a costi bassi».

Tutto sommato, ha commentato il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, «il World Social Report 2020 lancia un messaggio chiaro: il corso futuro di queste sfide complesse **non è irreversibile. Il cambiamento tecnologico, la migrazione, l'urbanizzazione e persino la crisi climatica possono essere sfruttate per creare un mondo più equo e più sostenibile**, oppure possono dividerci ulteriormente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

